

Decisione storica dell'AgCom: riconosce l'equo compenso a Gedi



Microsoft pagherà i contenuti digitali

di Aldo Fontanarosa • alle pagine 16 e 17

“Ecco il giusto compenso che Microsoft verserà per i contenuti di Gedi”

L'AgCom calcola l'importo che l'editore riceverà per la diffusione dei prodotti giornalistici con il motore di ricerca Bing. Costante (Fnsi): “Decisione epocale, il lavoro dei cronisti è centrale”

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Il Garante delle Comunicazioni, l'AgCom, determina l'equo compenso che Microsoft deve a Gedi, il gruppo editoriale proprietario anche di *Repubblica*. Ed è «il primo provvedimento» a coinvolgere un gigante della società dell'informazione come Microsoft, la società fondata da Bill Gates.

L'equo compenso è dovuto - spiega l'AgCom in una nota - «per l'utilizzo delle pubblicazioni giornalistiche di Gedi sul motore di ricerca Bing». Al momento di stabili-

re un compenso equilibrato, l'AgCom «ha valutato intanto le proposte economiche delle parti» (Microsoft e Gedi) ritenendo che «nessuna di queste fosse conforme ai criteri» del suo Regolamento in materia. Per questo motivo, è sta-

ta l'AgCom stessa a stabilire l'importo, nel ruolo di arbitro che la legge le assegna. Aggiunge l'AgCom che l'equo compenso «è calcolato sulla base dei ricavi pubblicitari» che Microsoft ottiene «dall'utilizzo online delle pubblicazio-

ni giornalistiche dell'editore». Questo, «al netto dei ricavi» che l'editore Gedi incamera perché Bing - come gli altri motori - veicola traffico verso i suoi siti. A questa base di calcolo - precisa sempre AgCom - si applica un'aliquota fino al 70%, determinata in base ad alcuni criteri.

I criteri sono, in particolare: il successo delle pubblicazioni giornalistiche (in termini di numero di consultazioni online); e la rilevanza dell'editore sul mercato. E ancora: il numero di giornalisti con regolare contratto; i costi che l'editore sostiene per realizzare contenuti giornalistici digitali; i costi che Microsoft «dedica alla riproduzione e comunicazione» di questi contenuti; infine l'adesione, dell'editore e del prestatore, ai codici di autoregolamentazione, a tutela della qualità dell'informazione.

L'AgCom dice la sua infine sugli «estratti molto brevi». In sostanza riconosce dignità giornalistica anche alle sintesi degli articoli che la Rete ci restituisce quando interroghiamo i motori di ricerca.

La commissaria Elisa Gioni vota contro il provvedimento dell'AgCom, di cui fa parte. Gioni riconosce che la decisione del Garante ha una «portata storica». Ma pone due problemi: «Il primo è nel precedente che si crea con l'equiparazione tra estratto molto breve e pubblicazione giornalistica integrale. La direttiva Ue esenta gli estratti brevi dal pagamento dell'equo compenso mentre AgCom arbitrariamente lo applica. Il secondo problema è che l'equo compenso non è calcolato in base all'effettivo utilizzo dei brevi estratti, ma attraverso una stima dei ricavi pubblicitari del motore».

Alessandra Costante, segretaria del sindacato nazionale dei giornalisti (la Fnsi), definisce davvero «epocale la decisione di AgCom. Per la prima volta stabilisce quanto devono essere remunerate le notizie. E l'AgCom usa un parametro oggettivo, ancorato alla realtà e difficilmente contestabile, come il fatturato, calcolando il compenso dovuto agli editori sulla base dei ricavi pubblicitari del motore per la consultazione di quell'articolo. È un calcolo che si concentra su parametri certi, dalle consultazioni dei contenuti al numero dei giornalisti inquadrati. Questo significa che l'AgCom considera centrale non tanto la diffusione dell'articolo attraverso il motore di ricerca, quanto il lavoro del giornalista. La nuova disciplina del di-

ritto d'autore attraverso l'equo compenso - chiude Costante - permette di portare nuovi guadagni anche ai singoli giornalisti, oltre che al sistema. E su questa fattispecie la Fnsi sta lavorando in vista del nuovo contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



La direttiva Ue

L'Europa rafforza le norme sul diritto d'autore con la direttiva del 2019 (la numero 790, presidenza Juncker). È recepita in Italia a partire dal dicembre del 2021



Il regolamento

L'AgCom (in foto, il presidente Lasorella) vara un suo Regolamento per garantire l'equo compenso agli editori. Il Regolamento è approvato a gennaio 2023



Il ricorso

Meta ottiene il rinvio del Regolamento alla Corte Ue; ne valuterà la compatibilità con le norme europee. Ma il Regolamento resta in vigore (in foto, Zuckerberg)



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI